



UNITI NELLA SO.R.TE

PREMESSA

di Giovanni Tortorolo

SO.R.TE, ovvero SOLidarietà Romana sul TERRitorio è un contenitore. Una semplicissima ma altrettanto rigorosissima banca del tempo e dell'impegno giovanile di ragazzi fra i 16 e i 27 anni che da più di tre anni calca marciapiedi, strade, case private, giardini pubblici, monumenti, scuole, teatri, supermercati di Roma guardando in faccia, affrontando e letteralmente prendendo in mano il disagio e il brutto dei nostri giorni nelle sue diverse manifestazioni capitoline. Quello che prende forma la sera sui marciapiedi esterni della centralissima stazione Termini come quello che in borgata, a Tor Bella Monaca, è arrivato alla seconda generazione. Questa associazione-contenitore non si è data un settore specifico di competenza, spesso invece caratteristica delle attività no profit. Ci si vede una volta ogni trenta giorni: si fa il punto ciascuno su cosa sta facendo, si propone e si decide insieme cosa di nuovo si farà nel successivo mese. Competenze particolari, d'altra parte, non sono nemmeno richieste a chi della banca del tempo e dell'impegno vuole entrare a fare parte. Né è richiesto professare un credo religioso o dichiarare una appartenenza politica. Un discrimine, quanto meno in parte, passa piuttosto per la carta di identità. In particolare per la data di nascita. "Fa la differenza per gli studenti nelle scuole vedere al microfono ragazzi come loro" che parlano e propongono a coetanei esperienze di volontariato, sottolinea con forza nella testimonianza sul lavoro di SO.R.TE nelle scuole Tommaso Buda, il ventiduenne autore di questa testimonianza fotografica ad inchiostro dei primi 36 frenetici mesi di vita dell'associazione. D'altra parte il passa parola fra giovani fatto da altri giovani deve aver funzionato bene se è vero, come lo è, che a far partire l'associazione nel 2013 sono stati 12 e solo 12 fra ragazze e ragazzi mentre il primo compleanno lo hanno festeggiato in 150. Al terzo poi il conto di quanti sono entrati e usciti in 36 mesi dalle porte girevoli della multiforme attività arriva a quota 350. Cosa tiene insieme e fa crescere così tante nuove e fresche energie non è tanto, però, il dato anagrafico. È invece quella straordinaria voglia di fare, dare, cambiare e scambiare che in quella fase della vita trasforma rapidamente pensieri e parole in fatti se solo decidi di tradurre le idee in azione. "La canzone di Gino Paoli sui quattro amici al bar che si ritrovano delusi per non aver cambiato il mondo -asserisce con certezza il nostro giovane testimone letterario di SO.R.TE- sarebbe finita bene se quelli avessero capito di dover cambiare il bar...". La rassegnazione, insomma, non è contemplata. Se i quattro amici della canzone si sentono falliti non è perché arrivati alla maturità si è esaurita la spinta propulsiva come forse Gino Paoli alludeva. È perché -Buda ne è strasicuro- andava spostato l'oggetto del cambiamento: averci solo pensato prima...Restare con le mani in mano o peggio ancora in finestra, dunque, a chi può non è dato. A SO.R.TE non conta se a disposizione in una settimana si può mettere un'ora, tre o quattro mezzette giornate. Conta che l'impegno che si prende, compatibile con propri studi, lavoro, sport, passioni, lo si porti avanti con convinzione, costanza e serietà. Non si tratta di lavori forzati e dunque in ogni momento ci si può chiamare fuori. Ma bisogna avere forte la consapevolezza che un bambino che vive in una casa famiglia come un homeless, un ragazzo autistico che si abitua a fare sport con te come quella famiglia in fondo alla strada che ha vinto la vergogna ed accettato senza dirlo di farsi fare la spesa perché non arriva più alla fine del mese, è con un certo viso, con particolari occhi, con una specifica voce che ha deciso di condividere la sua esperienza. Farli mancare all'improvviso può produrre da parte loro un salto all'indietro e una chiusura a riccio più dannosi del vantaggio fino a quel momento ricevuti. Farli mancare senza spiegazione può annientare quell' "effetto boomerang" che Tommaso Buda, con emozione e gioia, racconta investire ogni operatore di SO.R.TE: "il tempo con noi è galantuomo. L'effetto boomerang allude in gergo a qualcosa che fai e ti si rivolta contro. Il nostro, al

contrario, e genuino. Nel nostro frangente tale espressione si riscatta e si gloria -e evidente- di luce diversa". Fare qualcosa per gli altri, dunque, vuole dire farla anche per se stessi. L'espressione più corretta da usare, allora, diventa probabilmente "fare insieme agli altri": a tutti i livelli. Con un'avvertenza. È prudente e necessario allacciare strette le cinture di sicurezza per intraprendere il percorso in cui Buda ci conduce alla guida della macchina SO.R.TE nelle pagine di questo libro. Un viaggio ad alta velocità ed abbaglianti accesi nella realtà del disagio e al contempo nel mondo del fare del volontariato giovanile della città più grande d'Italia.

Giovanni Tortorolo, Giornalista